

Majorana Angelo. Ringrazio.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Badaloni al ministro dei lavori pubblici « per sapere se egli intenda riconfermare la concessione ed il disciplinare dell'Ufficio del Genio civile di Rovigo per lo scarico delle acque Padane in Canalbianco e se, in ogni caso, ritenga necessario valersi della facoltà di ordinare e fare eseguire sperimenti per lo scarico provvisorio delle acque, a norma del Regio Decreto 23 giugno 1882. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Speravo che questa interrogazione sarebbe stata ritirata, in quanto che la questione alla quale essa si riferisce, è già stata risolta favorevolmente, essendosi recentemente autorizzata l'immissione delle acque padane in Canalbianco. Tuttavia poichè l'onorevole interrogante non l'ha ritirata, così credo mio dovere di dare in proposito qualche spiegazione.

Poichè il grande collettore che deve raccogliere tutte le acque delle bonifiche Padane e Polesane non è ancora totalmente compiuto, il Comitato della bonifica Padana chiese nel marzo 1895 che le proprie acque di scolo potessero intanto immettersi nel Canalbianco. Contro l'accoglimento di tale domanda essendo sorte opposizioni specialmente da parte dei Consorzi polesani, i quali scolano le loro acque in Canalbianco, il Ministero, per evitare danni e conseguenti responsabilità, dichiarò che avrebbe aderito alla domanda del Comitato della bonifica Padana, quando questo avesse ottenuto il consenso di tutti gli interessati.

Ma poichè tale consenso non perveniva e le insistenze del Comitato Padano non cessavano, il Ministero autorizzò alcuni esperimenti per constatare gli effetti, che il chiesto scarico avrebbe potuto produrre rispetto ai Consorzi inferiori Polesani.

Questi esperimenti però si dovettero ben presto sospendere, essendosi verificati pericoli di danni a pregiudizio dei Consorzi Polesani. Nel maggio del 1898 il Comitato Padano ripeté la sua domanda; il Ministero confermò, sentiti i Corpi tecnici, che assolutamente per ottenere il permesso occorreva l'assenso di tutti gli interessati.

La questione andò così in lungo sino a questi ultimi tempi, finchè il Comitato Pa-

dano credette di risolverla immettendo senza altro le acque di scolo nel Canalbianco. Vive furono le proteste contro tale immissione; tantochè il Ministero dovette vietarla. Ricorse allora il Comitato Padano al Re; ma mentre si stava compiendo la relativa istruttoria, giunse finalmente quel consenso di tutti gli interessati che era stato invocato dal Ministero. Si poté così permettere lo scarico delle acque Padane in Canalbianco, il quale, a quanto risulta, dura tuttora senza inconvenienti.

Ecco perchè, come ho detto in principio, credevo che questa interrogazione fosse ritirata avendo il Comitato Padano ottenuto quanto desiderava.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

Badaloni. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortesia della sua risposta, ma egli stesso intende che non posso dirmi egualmente soddisfatto della sostanza delle sue dichiarazioni.

Le sue riserve, che mi permetta dire eccessive, richiegono che io loro opponga una affermazione ed un fatto, che non possono essere smentiti.

Gli esperimenti recentemente eseguiti, in seguito alla presentazione della mia interrogazione, hanno dimostrato, come l'onorevole sottosegretario di Stato sa, che l'immissione temporanea delle acque padane in Canalbianco, quando sia regolata con opportune cautele e discipline, può compiersi con immenso beneficio del territorio padano, senza lesione di interessi degli inferiori consorzi polesani.

Certo nessuno, ed io meno che altri, può, onorevole Chiapusso, pensare e molto meno pretendere di ferire legittimi diritti ed interessi altrui; ma io sostengo, e credo che Ella stessa in nome del Governo non possa non convenire con me, che sarebbe inumano ed incivile il contendere ed impedire ad altri il conseguimento di benefici possibili e raggiungibili, solo per pretese strane o per supposizioni infondate o per esagerati timori di danni impossibili. Eppure questa purtroppo fu sin qui la condizione fatta ai consorzi padani.

Anche l'anno scorso, infatti, analoga domanda di scarico provvisorio delle acque padane in Canalbianco fu rivolta al Governo: evidente allora come oggi il diritto, infondate allora come oggi le opposizioni, possibile